

PARTE II**OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SUL RENDICONTO
E SULLE VARIE PROBLEMATICHE DI GESTIONE*****Notazione preliminare***

Premesso quanto precede in ordine all'analisi generale dei movimenti finanziari ed economico-patrimoniali, il Collegio dei Sindaci formula qui di seguito le proprie osservazioni e considerazioni sulle problematiche contabili e di bilancio, su determinate risultanze e poste del rendiconto, nonché su alcuni aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali dell'Istituto.

A tal proposito devesi nuovamente rilevare che molte di tali osservazioni sono state costantemente formulate dal Collegio in precedenti analoghe occasioni e, malgrado le stesse siano state poi pienamente condivise dai Ministeri vigilanti, hanno continuato a non trovare concreto esito da parte dell'Istituto. Infatti, in sede di riesame dei bilanci a seguito delle osservazioni dei Ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), l'Amministrazione ha sistematicamente riconfermato, in linea di massima, il proprio punto di vista sulle questioni sollevate, disattendendo nella sostanza le osservazioni stesse.

Ci si riferisce in particolare ai già citati problemi della quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, della iscrizione tra le entrate per trasferimenti da parte dello Stato degli oneri connessi con gli sgravi contributivi ai sensi degli artt. 21 e 22 della legge n. 56/1987 e dell'impostazione del bilancio della Gestione degli interventi assistenziali ex art. 37 della legge n. 88/1989.

Impostazione dei bilanci e problematiche connesse con la rilevazione contabile dei fatti di gestione

L'impostazione del rendiconto generale è attuata, come per il passato, sulla base degli schemi ex D.P.R. n. 696/1979 e sulla base della classificazione dei capitoli di entrata e di spesa in funzione delle procedure di riscossione e di pagamento a suo tempo approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (deliberazione n. 47 del 29 marzo 1985).

Il conto finanziario peraltro continua a presentare sostanzialmente le medesime carenze riscontrate in passato.

Infatti i movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui, come invece impone il rispetto della disposizione di cui al punto 3 dell'art. 8 del Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS, approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 628 del 13 giugno 1995.

Quanto alla situazione dei crediti contributivi e quella dei crediti per prestazioni indebite in condizione di residuo, nelle quali i crediti stessi devono essere evidenziati distintamente per natura, per anno di accertamento e per lo stato amministrativo dell'azione di recupero, così come previsto al punto 5 dell'art. 8 del citato Regolamento di contabilità, si prende atto che essa per la prima volta è stata allegata al conto consuntivo; tuttavia tale elaborato non corrisponde pienamente alla suindicata previsione normativa.

Inoltre, il Collegio, con riferimento alle già evidenziate numerose eccedenze di impegni di spese di natura obbligatoria rispetto alle corrispondenti dotazioni previsionali, deve rilevare come il mancato tempestivo aggiornamento delle dotazioni stesse costituisca inosservanza dei principi cui deve informarsi una contabilità pubblica e sia sintomo, altresì, dell'esistenza di carenze a livello operativo e procedurale che possono pregiudicare la piena realizzazione della finalità propria della contabilità quale strumento di guida e di controllo della gestione.

Le citate carenze in ordine all'impostazione del bilancio e le problematiche connesse con la sua gestione evidenziano la persistenza di difficoltà nell'attuazione integrale delle nuove procedure di rilevazione contabile, attuazione che avrebbe dovuto consentire la realizzazione di un sistema più aderente ai principi propri di una contabilità pubblica.

Il Collegio, pertanto, deve confermare quanto già rilevato in precedenti analoghe occasioni e cioè che lo specifico progetto di revisione contabile, a suo tempo affidato ad apposita Società di consulenza, non ha ancora trovato punti di conclusione malgrado i rilevanti investimenti informatici effettuati. Si rappresenta pertanto l'esigenza di un approfondimento da parte dell'Amministrazione al fine di accertare le cause che hanno impedito il completo raggiungimento dell'obiettivo e le connesse eventuali responsabilità. La questione assume rilievo anche in relazione a quanto previsto dagli artt. 110, 111 e 112 del citato Regolamento contabile in materia di contabilità analitica, reporting direzionale e servizio di controllo interno, la cui applicazione non può prescindere da una adeguata funzionalità della contabilità generale.

Sempre con riferimento agli aspetti operativi dell'area contabile, il Collegio deve poi rilevare il mancato completamento degli adempimenti connessi con il controllo e la specificazione contabile dei saldi relativi alle denunce contributive a conguaglio dei datori di lavoro, circostanza questa che ha determinato anche per il 1995 la necessità del ricorso a valutazioni, sia pure contenute in misura pressochè analoga a quella del precedente consuntivo (1% a fronte dello 0,8% del 1994) dei saldi accertati, per la determinazione delle singole componenti (contributi e prestazioni) non specificate alla chiusura contabile dell'esercizio.

Ulteriori difficoltà di natura operativa che si riflettono sulla rilevazione contabile, determinando ripercussioni di un certo rilievo sulle esposizioni di bilancio, sono quelle connesse con la lettura ottica delle cedole quietanzate restituite dagli Uffici pagatori, relative ai pagamenti di pensioni effettuati nell'anno.

Per l'esercizio 1995 la lettura ottica effettuata ha riguardato solo circa il 48% dell'ammontare delle cedole contro il 70% dell'esercizio precedente. Come si evince dalla relazione del Direttore Generale, la flessione determinatasi sarebbe di natura contingente e sarebbe stata causata dal ritardo subito dall'Ente Poste nella disponibilità dei lettori ottici necessari per la rendicontazione via cavo delle pensioni pagate con supporto cartaceo, problema questo che il predetto Ente si sarebbe impegnato a superare nel 1996.

Il mancato completamento di tale adempimento ha determinato, in particolare, che l'importo iscritto nel rendiconto delle ritenute sia fiscali che sindacali operate sulle prestazioni risulta influenzato da stime, con tutte le correlate conseguenze negative nei rapporti con l'Erario e con le Organizzazioni sindacali interessate (disallineamenti tra somme corrisposte e somme effettivamente dovute), che vengono ad essere regolarizzate solo nel successivo esercizio con il riaccertamento dei valori, una volta ultimata la lettura ottica.

Risultati economici e specifiche problematiche delle Gestioni amministrate

Nella prima parte della presente relazione si è fornita una sintesi delle risultanze economico-patrimoniali delle singole Gestioni amministrate, costituenti il risultato economico deficitario 1995 dell'Istituto nel suo complesso (12.632,5 miliardi).

In questa sede si ritiene opportuno riepilogare le principali considerazioni e osservazioni del Collegio, già contenute nelle proprie relazioni ai rendiconti delle Gestioni, in ordine a tali risultanze e a specifiche problematiche gestionali.

Il comparto dei lavoratori dipendenti presenta nel suo complesso un risultato di esercizio positivo pari a 390 miliardi (63,2 miliardi di deficit nel 1994). Tale risultato risulta costituito da variazioni nette di segno opposto, e cioè da un avanzo di 24.875 miliardi della Gestione per le prestazioni temporanee e da un deficit di 24.485 miliardi del Fondo pensioni. La gravità di quest'ultimo risultato impone adeguata considerazione da parte dei competenti Organi ai fini di quei provvedimenti che dovranno essere adottati per garantire una stabile situazione di equilibrio. In proposito si rammenta che il Decreto 21 febbraio 1996 ha elevato dal 27,57% al 32% l'aliquota contributiva di finanziamento dovuta al Fondo pensioni, a far tempo dal 1° gennaio 1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23, della legge di riforma previdenziale n. 335/1995, riducendo corrispondentemente le contribuzioni destinate al finanziamento della Gestione per le prestazioni temporanee. Tale misura comporta un riaggiustamento dei conti all'interno del comparto.

Per il comparto delle Gestioni dei lavoratori autonomi, continua a presentarsi attiva la situazione economica per gli artigiani e per i commercianti (rispettivamente 1.656,8 miliardi e 3.093,9 miliardi), mentre al contrario la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni continua a registrare deficit di rilevante entità (9.788,7 miliardi). Per tale Gestione si impongono adeguati interventi di risanamento anche in relazione a quanto previsto al sesto comma dell'art. 37 della legge n. 88 del 1989.

Per la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, il cui finanziamento è posto a carico dello Stato, il conto consuntivo 1995 presenta un disavanzo di esercizio di 6.513,1 miliardi, per il quale dovranno essere assunti nelle sedi competenti adeguati provvedimenti di riequilibrio.

Le risultanze di tale Gestione sono comunque influenzate dall'ammontare degli oneri relativi alla quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato (2.728,2 miliardi) ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1988, e di quelli connessi con gli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, quantificati per il 1995 in 314,2 miliardi, le cui iscrizioni nei bilanci dell'Istituto sono state oggetto di rilievo da parte dei Ministeri vigilanti, come già precisato in altra parte della presente relazione e alla quale si rinvia per maggiori dettagli (v. pagg. 19 e 20)

Infine, sempre riguardo alla Gestione degli interventi assistenziali e con riferimento all'impostazione del bilancio nel suo complesso, il Collegio ribadisce nuovamente l'esigenza di una riconsiderazione della problematica a seguito delle osservazioni ministeriali in relazione, come già in precedenza precisato, alla iscrizione in bilancio di oneri superiori a quelli finanziati dallo Stato, circostanza questa che appare non in linea con il disposto dell'art. 37 della legge n. 88/1989.

La definizione delle suaccennate problematiche riveste carattere di urgenza attese le rilevanti già evidenziate conseguenze che potrebbero determinarsi, con effetto retroattivo, sulle situazioni economico-patrimoniali delle Gestioni interessate e sulla situazione complessiva dell'Istituto.

Deficitarie poi si presentano le situazioni di alcuni Fondi speciali di previdenza, quali quelle del Fondo previdenza trasporti (1.013,9 miliardi), del Fondo previdenza elettrici (1.000,3 miliardi), del Fondo previdenza personale di volo (118 miliardi), della Gestione speciale minatori (49 miliardi) e del Fondo previdenza clero (173,1 miliardi), per le quali si segnala ai competenti Organi la necessità di promuovere tempestivamente i necessari provvedimenti di riequilibrio in relazione a quanto previsto dall'art. 41 della Legge n. 88/1989. A tali Gestioni deficitarie vanno aggiunti i Fondi pensioni degli ex dipendenti dell'INCIS, dell'ISES e dell'IACP di Genova, compresi nella Gestione denominata "Fondi per la erogazione di trattamenti previdenziali vari", la cui gravità della situazione economica impone l'esigenza di idonei interventi normativi di riequilibrio.

Con riferimento poi alle Gestioni pensionistiche minori (Assicurazioni facoltative, Mutualità pensioni alle casalinghe e Iscrizioni collettive), il Collegio ribadisce nuovamente l'esigenza, costantemente rappresentata, che sia riconsiderata, nelle sedi competenti, la disciplina dei relativi sistemi assicurativi, attesa anche la rilevante incidenza dei relativi costi amministrativi che si rendono comunque necessari per garantire il funzionamento delle stesse sul piano nazionale.

Per la Gestione speciale per i trattamenti pensionistici integrativi del personale degli Enti disciolti, si evidenzia la non intervenuta definizione del problema connesso con la acquisizione dei capitali di copertura ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 761/1979; si richiama pertanto nuovamente l'attenzione degli Organi responsabili per una sollecita soluzione della questione.

Con riferimento infine alle Gestioni per le quali la vigente normativa prevede la predisposizione di appositi bilanci tecnici, il Collegio raccomanda la puntuale tempestiva presentazione di tali elaborati ai competenti Organi. Va in proposito rammentato che una puntuale effettuazione di tali adempimenti, oltre a dare attuazione a precise disposizioni normative, consente di poter predisporre tempestivamente quei provvedimenti di riequilibrio gestionale che si rendessero eventualmente necessari a seguito delle valutazioni e proiezioni pluriennali contenute negli elaborati in questione, evitando così il consolidarsi e l'aggravarsi di situazioni deficitarie che poi risultano, a distanza di tempo, di difficile soluzione.

Gestione del patrimonio immobiliare da reddito

Per l'esercizio 1995 la gestione immobiliare presenta nel complesso un reddito netto di 819 milioni, come risulta in sintesi dal prospetto che segue, dove vengono evidenziati distintamente i movimenti finanziari relativi alla Società IGEL, alla quale è stata trasferita, con inizio dalla metà del 1992, la gestione del patrimonio immobiliare da reddito dell'Istituto.

GESTIONE IMMOBILIARE	1994	1995			Diff. su 1994
		INPS	IGEI	Totale	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(d-a)
	(importi in milioni di lire)				
Entrate	71.468	2.254	70.097	72.351	883
Fitto degli immobili da reddito	50.050	38	51.910	51.948	1.898
Recuperi complessivi di spese e altre entrate	18.483	1.164	18.187	19.351	868
Residui insussistenti	2.935	1.052	0	1.052	-1.883
Spese	65.238	40.815	30.717	71.532	6.294
Spese di manutenzione	8.392	2.571	6.464	9.035	643
Spese di conduzione, spese di assicurazione e oneri vari	17.017	5.421	15.862	21.283	4.266
Spese di amministrazione	5.360	4.421	0	4.421	-939
Oneri tributari e accantonamento al fondo imposte	24.267	18.303	8.391	26.694	2.427
Ammortamento immobili e asse- gnazione al fondo portieri	1.247	1.263	0	1.263	16
Compensi alla Società IGEL	8.955	8.836	0	8.836	-119
Risultato netto gestione immobiliare da reddito	6.230	-38.561	39.380	819	-5.411

Come rilevasi dal prospetto che precede, la gestione immobiliare presenta, rispetto al precedente esercizio un peggioramento del risultato netto complessivo di 5,4 miliardi; va inoltre considerato che la redditività di tali cespiti per il 1995 è pari all'1,4% se riferita al valore storico (57.064 milioni) e praticamente nulla (0,04%) se rapportata alla valutazione corrente (2.125.114 milioni); non si è verificata quindi, come auspicato dal Collegio, quell'inversione di tendenza rispetto al passato, i cui proventi netti, si rammenta, sono stati in generale negativi o nella migliore delle ipotesi di modesta entità, come risulta in sintesi dalla tabella che segue.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
	(miliardi di lire)					
Risultato netto della gestione immobiliare da reddito	1,7	-3,7	-4,2	5,0	6,2	0,8

In relazione a quanto evidenziato, il Collegio deve osservare come l'obiettivo, costantemente ribadito, di pervenire ad un miglioramento dei risultati, sia attraverso un'azione diretta alla massimizzazione delle entrate che ad un contenimento delle spese, non sia stato raggiunto. Si rappresenta pertanto la necessità che si provveda ad un approfondimento della questione al fine di porre in essere le opportune iniziative per una soluzione del problema.

Quanto alla Società IGEL, il Collegio rammenta che la Società cesserà la sua attività con il 31 dicembre 1996, così come disposto dall'art. 14 del Decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, emanato in attuazione della delega conferita dal comma 27 dell'art. 3 della legge n. 335/1995.

Riguardo ai compensi corrisposti alla predetta Società, il Collegio rammenta che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con nota del 16 giugno 1995 n. 1/4PS/31476, ha ritenuto, condividendo le osservazioni in materia formulate a suo tempo dal Collegio medesimo, che il compenso in favore della stessa, stabilito con determinazione Commissariale n. 3367 del 17 maggio 1994 per l'esercizio 1993 in complessivi 7.225 milioni oltre l'IVA, deve essere rideterminato nella misura di complessivi 5.641 milioni più IVA. Conseguentemente dovrà procedersi al recupero delle maggiori somme corrisposte (1.584 milioni), ancora non effettuato, in occasione della liquidazione dei compensi dovuti.

L'argomento degli immobili offre l'occasione al Collegio per richiamare l'esigenza che si provveda senza indugio alla concreta attuazione del programma di disinvestimento del patrimonio immobiliare, predisposto in applicazione delle disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 9 della legge n. 537 del 1993, operazione questa che dovrà essere svolta direttamente dall'Istituto a seguito della soppressione, disposta con il già citato art. 14 del Decreto legislativo n. 104/1996, dell'apposita Società (DIEP S.p.A.), a suo tempo costituita,

Per quanto riguarda l'esercizio 1995, non risultano praticamente portate a termine operazioni di alienazione di immobili da reddito; infatti, mentre la previsione iniziale prevedeva un disinvestimento per complessivi 698 miliardi, il conto consuntivo riporta a tale titolo un importo di appena 1,2 miliardi.

Infine il Collegio, per quanto attiene al problema degli inventari, deve anche in questa occasione rilevare che, a tutt'oggi, non risultano ancora completati tutti gli adempimenti necessari per il passaggio dal sistema cartaceo manuale (peraltro non completamente aggiornato) a quello informatizzato, nè risulta possibile con l'attuale sistema di inventariazione automatizzata, una evidenziazione centralizzata dell'intera consistenza patrimoniale dei beni mobili. Inoltre, va altresì rilevato che non risulta ancora realizzato l'inventario relativo alle opere d'arte e al materiale bibliografico.

Al riguardo il Collegio, dato il tempo trascorso e considerato anche che per la soluzione della problematica si è ricorso fin dal 1988 ad apposita consulenza esterna per la realizzazione di un pacchetto software per la gestione degli inventari dei beni mobili, non può non esprimere formale rilievo in merito al permanere di tale carenza costantemente denunciata dal Collegio medesimo.

In proposito va altresì evidenziato, come già in precedenti analoghe occasioni, che la incompletezza dei dati nel registro degli inventari, oltre a costituire inadempienza a precise disposizioni normative, non può non comportare difficoltà contabili, specie in prospettiva, per quel che concerne l'esatta determinazione delle quote di ammortamento dei singoli beni.

Spese di funzionamento

a) Osservazioni generali

Gli impegni 1995 relativi alle spese di funzionamento ammontano a complessivi 3.920,8 miliardi e presentano una diminuzione di 111,4 miliardi, pari al 2,8%, rispetto al precedente esercizio (4.032,2 miliardi).

Le principali componenti delle spese di funzionamento sono costituite dagli oneri per il personale in attività di servizio per 2.316,5 miliardi, che presentano rispetto al precedente esercizio un incremento del 3,7%, e dalle spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi pari a 1.200,8 miliardi, che registrano rispetto al 1994 una flessione del 16,8%.

In relazione alle spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi, il Collegio prende atto della loro diminuzione; ribadisce comunque la necessità che il costo dei servizi generali debba essere comunque oggetto di attenta valutazione, onde stabilire se vi sia o meno proporzione tra i mezzi impiegati e i risultati conseguiti.

Tale valutazione, si osserva, potrà essere adeguatamente effettuata una volta data concreta applicazione a quanto stabilito all'art. 110 del vigente Regolamento contabile in materia di contabilità analitica.

Al riguardo, va evidenziata la circostanza che alla riduzione delle spese di cui trattasi ha anche indubbiamente contribuito un certo rallentamento nell'attività amministrativa, in conseguenza dell'applicazione del nuovo Regolamento di contabilità che ha introdotto rilevanti modifiche all'interno dell'Istituto, secondo il modello delineato dall'art. 3 del Decreto legislativo n. 29/1993 (distinzione tra funzione di gestione amministrativa, riservata alla Dirigenza, e funzione di direzione politico-amministrativa, riservata all'Organo di governo dell'Ente). In particolare, per quel che concerne la spesa, i relativi poteri sono stati attribuiti ai dirigenti, i quali tuttavia vengono ad operare nell'ambito di specifici piani analitici approvati dal Consiglio di Amministrazione e secondo le assegnazioni di spesa (budgets) disposte dal Direttore Generale. Detto Regolamento, entrato in vigore nel luglio 1995, ha determinato una parziale attuazione dei programmi di spesa, con particolare riferimento al processo informatico e a quello di decentramento, il che non può che comportare, verosimilmente, uno slittamento temporale delle relative spese agli esercizi futuri.

Ciò premesso, occorre sottolineare, ai fini di una comparazione degli oneri di funzionamento con gli anni precedenti, che i dati relativi al consuntivo in esame sono comprensivi degli oneri conseguenti al trasferimento all'Istituto delle funzioni dell'ex SCAU a far tempo dal 1° luglio 1995. Ciò ha comportato, per quanto riguarda in particolare gli oneri per il personale, la considerazione di ben 1746 unità aggiuntive provenienti dal citato Servizio. A tal proposito va comunque posto in evidenza che l'INPS, a fronte di tali maggiori oneri, realizza un risparmio per il venir meno del rimborso allo SCAU delle spese in precedenza sostenute dallo stesso per il relativo servizio.

Nel prospetto seguente si riporta, per il triennio 1993-1995, un'analisi delle varie categorie di spesa che compongono gli oneri di funzionamento, centro di costo questo di particolare importanza per verificare il grado di economicità della Gestione sancito dall'art. 1 della Legge n. 88/1989.

SPESE DI FUNZIONAMENTO	Consuntivo 1993 (a)	Consuntivo 1994 (b)	Consuntivo 1995 (c)	Differenze consuntivo rispetto al 1994	
				in valori assoluti (c-b)	in percentuale
	(importi in milioni di lire)				
Cat. 1 - Spese per gli Organi dell' Ente	10.591	9.671	10.395	724	7,5%
Parte non obbligatoria	8.739	7.966	7.751	-215	-2,7%
Parte obbligatoria	1.852	1.705	2.644	939	55,1%
Cat. 2 - Oneri per il personale in attività di servizio	2.305.792	2.232.777	2.316.471	83.694	3,7%
Parte non obbligatoria	462.801	443.711	478.537	34.826	7,8%
Parte obbligatoria	1.842.991	1.789.066	1.837.934	48.868	2,7%
Cat. 3 - Oneri per il personale in quiescenza	232.964	245.030	257.748	12.718	5,2%
Parte non obbligatoria	0	0	0	0	=
Parte obbligatoria	232.964	245.030	257.748	12.718	5,2%
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.425.068	1.443.425	1.200.802	-242.623	-16,8%
Parte non obbligatoria	793.449	764.027	665.789	-98.238	-12,9%
Parte obbligatoria	631.619	679.398	535.013	-144.385	-21,3%
Catt. 6, 8 e 10 - Altre spese di funzio- funzionamento (Trasferimenti passivi, oneri tributari, spese non classificabili in altre voci)	100.745	101.319	135.368	34.049	33,6%
Parte non obbligatoria	17.615	23.138	24.604	1.466	6,3%
Parte obbligatoria	83.130	78.181	110.764	32.583	41,7%
TOTALE COMPLESSIVO	4.075.160	4.032.222	3.920.784	-111.438	-2,8%
Parte non obbligatoria	1.282.604	1.238.842	1.176.681	-62.161	-5,0%
Parte obbligatoria	2.792.556	2.793.380	2.744.103	-49.277	-1,8%

b) Oneri per il personale in attività di servizio.

Gli oneri per il personale in attività di servizio, specificamente analizzati nel prospetto riportato nella pagina successiva, ammontano per il 1995 a complessivi 2.316,5 miliardi con un incremento di 83,7 miliardi, pari al 3,7%, rispetto al precedente esercizio (2.232,8 miliardi). A tale incremento hanno concorso cause di segno opposto, come evidenziato nella relazione del Direttore Generale, tra le quali, in particolare, l'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale, la già citata immissione del personale ex SCAU e la cessazione dal servizio di 624 unità.

Va inoltre rilevato che il suindicato incremento complessivo è determinato, con riferimento alla natura degli oneri, da un aumento del 2,7% per la parte obbligatoria e del 7,8% relativamente alle spese non obbligatorie. Tra queste ultime, vanno citati in particolare i compensi per lavoro straordinario, compensi incentivanti e maggiorazioni per turni (+25,9 miliardi pari al 10,8%) e gli incentivi finalizzati alla realizzazione dei progetti speciali ex art. 18 della legge n. 88/1989 (+ 19,2 miliardi pari al 15,2%). Al riguardo non può non sottolinearsi come si siano in sostanza disattese le prescrizioni ministeriali in materia di contenimento della spesa pubblica.

Quanto agli oneri connessi con le missioni e alle spese per la formazione e l'addestramento del personale, che presentano una diminuzione rispetto all'anno precedente, il Collegio rinvia alle proprie successive considerazioni e analisi contenute nella specifica trattazione di tali problematiche.

Per una compiuta valutazione di tale centro di costo vanno inoltre considerati i seguenti oneri che, seppur iscritti in altre categorie di spesa, sono comunque attinenti alla materia del personale :

- fondo per i trattamenti assistenziali (cap. 10681), i cui impegni per il 1995 di 22.310 milioni presentano un incremento di 1.471 milioni, pari al 7,1% rispetto al 1994 (20.840 milioni);
- oneri derivanti dalla convenzione con l'Ente Ferrovie dello Stato per la concessione al personale della riduzione delle spese di viaggio (cap. 10691), ammontanti a 1.194 milioni contro i 1.164 milioni del precedente esercizio (+ 2,5%);
- spese per il servizio di mensa (cap. 10433) ammontanti a complessivi 21.086 milioni contro i 21.100 milioni del 1994.

Per ulteriori analisi e considerazioni riguardanti i trattamenti assistenziali, la convenzione con l'Ente Ferrovie e il servizio mensa per il personale, il Collegio fa rinvio alla specifica trattazione contenuta nelle pagine che seguono.

ONERI PER IL PERSONALE	Consuntivo 1994	1995			Differenze rispetto al consuntivo 1994	
	(a)	Previsioni originarie (b)	Previsioni definitive (c)	Consuntivo (d)	in valori assoluti (d-a)	in percentuale
	(miliardi di lire)					
Stipendi, indennità e assegni fissi (Capp. 10201 e 10202)	1.216,9	1.197,0	1.243,0	1.236,1	19,2	1,6%
Indennità di funzione al personale dirigente (Cap. 10218)	21,0	22,0	20,0	20,0	-1,0	-4,8%
Compensi per lavoro straordinario, compensi incentivanti e maggiorazioni per turni (Cap. 10204)	239,5	239,5	265,6	265,4	25,9	10,8%
Oneri per retribuzioni e incentivi finalizzati alla realizzazione dei progetti speciali ex art. 18 legge 88/1989 (Cap. 10219)	126,2	127,0	145,4	145,4	19,2	15,2%
Indennità e rimborsi spese per missioni (Capp. 10205 e 10206)	57,8	74,5	68,4	52,8	-5,0	-8,7%
Indennità e rimborsi spese al personale trasferito (Cap. 10207)	4,3	5,0	5,1	3,2	-1,1	-25,6%
Oneri previdenziali e assistenziali a carico dello Istituto (Cap. 10209)	520,6	508,0	552,3	548,9	28,3	5,4%
Spese per la formazione e l'addestramento del personale (Cap. 10213)	15,4	26,0	21,0	11,1	-4,3	-27,9%
Altri oneri (Capp. 10214 e 10215)	31,1	26,3	29,6	33,6	2,5	8,0%
Oneri per i miglioramenti economici conseguenti al rinnovo contrattuale (Cap. 10299)	0,0	82,5	21,0	0,0	0,0	??
TOTALE	2.232,8	2.307,8	2.371,4	2.316,5	83,7	3,7%

c) Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi.

Le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi ammontano per il 1995 a complessivi 1.200,8 miliardi a fronte dei 1.443,4 miliardi del precedente esercizio, con una flessione quindi di 242,6 miliardi, pari al 16,8% circa.

Dall'analisi delle singole poste si ritiene in particolare di dover evidenziare le seguenti partite, e ciò per il loro incremento rispetto al 1994 o comunque per la loro rilevante entità:

- spese postali, telegrafiche e telefoniche di cui al cap. 10411, ammontanti a 137,9 miliardi a fronte dei 133,1 miliardi del precedente esercizio, con un incremento del 3,6% ;
- spese per illuminazione e forza motrice di cui al cap. 10412, impegnate per complessivi 27,8 miliardi contro i 27,1 miliardi del 1994, con un aumento quindi del 2,4% ;
- spese per riscaldamento e condizionamento d'aria degli uffici di cui al cap. 10413, ammontanti a 22 miliardi (21,9 miliardi nel 1994) ;
- spese di conduzione, pulizia e igiene, servizio di vigilanza per locali adibiti ad uffici di cui al cap. 10414, ammontanti a 101,2 miliardi (106,3 miliardi nel 1994);
- fitto di locali adibiti ad uffici di cui al cap. 10415, per un ammontare di 80,7 miliardi contro i 68,4 del 1994, con un aumento quindi del 18% ;
- spese di manutenzione e di adattamento degli stabili strumentali di cui al capitolo 10416, per un ammontare di 76,5 miliardi contro i 69,4 miliardi del precedente esercizio (+ 10,2%);
- spese per i servizi svolti dalle banche e dagli Uffici dei conti correnti postali di cui al cap. 10422, ammontanti a 99,5 miliardi con un incremento dell'8,3% rispetto al precedente esercizio (91,8 miliardi);

L'entità di tali spese, alcune delle quali sono da riconnettersi anche al processo di decentramento in corso, e di quelle connesse con l'area informatica, più dettagliatamente evidenziate queste ultime nelle pagine seguenti, determina l'esigenza, di un attento controllo durante l'esercizio dei relativi processi erogatori, al fine di poter puntualmente verificare la loro rispondenza in termini di costi-benefici e di poter intervenire tempestivamente, ove necessario, con gli opportuni correttivi a livello organizzativo-procedurale.

Per specifiche considerazioni sul decentramento e sul processo di informatizzazione dei servizi, il Collegio rinvia alle proprie successive specifiche osservazioni formulate su tali problematiche.

Quanto poi alle spese per l'acquisto di libri, pubblicazioni tecniche, quotidiani e riviste (cap 10401), per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre e altre manifestazioni (cap. 10417), per oneri di rappresentanza (cap. 10424), per consulenze varie (cap. 10425) e per erogazioni pubblicitarie (cap. 10436), il Collegio nel prendere atto delle riduzioni di spesa conseguite in quasi tutti i capitoli di cui trattasi, rappresenta comunque la necessità di perseguire sempre il massimo contenimento degli oneri in questione, data la loro particolare natura facoltativa.

Il sostenimento di tali spese, si ribadisce, va limitato alle più strette esigenze funzionali, in piena adesione agli indirizzi e alle direttive governative in materia di spesa pubblica e ai principi più volte espressi dalla Corte dei Conti.